

“La Civiltà Cattolica” a Ca’ Foscari

CARLA LESTANI

Biblioteca universitaria di Padova
carla.lestani@beniculturali.it

Storia di una raccolta

Da una ventina d’anni ad oggi, molti sono stati gli interventi sia per il versante archivistico che per quello bibliotecario, sugli archivi di persona e sui fondi speciali, su quelle entità cioè frammentate di volumi, documenti e tanto altro ancora, che talora per acquisto, più spesso in dono ed in coincidenza con la morte del loro proprietario, vanno ad arricchire il patrimonio di biblioteche, archivi o musei, creando non poche difficoltà a chi intenda valorizzarne lo spessore culturale e cerchi di descrivere i legami che i diver-

si materiali da cui sono costituiti mantengono, perfino nella collocazione fisica, fra loro stessi e con la vita ed il lavoro di chi li ha raccolti ed utilizzati.

All’interno di queste raccolte si trovano normalmente anche riviste, sia in serie complete che parziali, oppure con numeri sparsi se non addirittura in estratti, magari in fotocopia; spesso sono sottolineate, o slegate dalla successione continua e conservate a fianco di una monografia che recensiscono in un articolo al loro interno o di cui approfondiscono il tema in un numero speciale; oppure ancora, divenute veri e propri collettori di informazioni supplementari, sono piene zeppe di appunti, note, ritagli, ricordini e segnalibri di vario genere. Naturalmente la tentazione di affrontare queste situazioni con un certo pragmatismo può essere forte, pur senza arrivare agli eccessi che in passato hanno spinto zelanti ed incolpevoli operatori a risistemare tutti i documenti per tipologia (di solito in ragione dell’istituto destinato alla conservazione), cancellando di fatto il nesso archivistico delle carte o peggio ancora a bonificarli, grazie a scarti più o meno consapevoli delle “cose inutili”.

Nondimeno, sia che siano stati raccolti per una consapevole attività di aggiornamento, formazione o di redazione in alcuni casi, sia perché ricevuti in occasione di convegni, riunioni, avvenimenti celebrativi o da colleghi interessati a commenti e recensioni, anche i periodici possono dare in alcuni casi, un contributo alla lettura del metatesto costituito dal “vasto complesso memoriale”¹ dell’archivio e della biblioteca, restituendo al di là del tempo, una storia culturale di legami e di rapporti e permettendo di ricostruire anche una storia della lettura e della biblioteche, proprio come si fa, ormai da anni, con i libri grazie allo studio delle vecchie segnature, delle legature e della carta o delle note di proprietà. Visto che i *software* di catalogazione restringono a campi note non interrogabili il compito e la possibilità di descrivere eventuali peculiarità di una rivista,



Tavola 1 - Timbri rinvenuti sui fascicoli della raccolta con le relative descrizioni

Seminario di Treviso	
<p>Forma: rombo, Materiale: metallo Inchiostro: nero/blu</p> <p>Legenda: SEMINARIUM TARVISINUM</p>	 <p>Forma: rettangolare con cartiglio Materiale: gomma Inchiostro: blu</p> <p>Legenda: HIC MANEBO ET OPTIME. SEM. MAG. TV -</p>
	 <p>Forma: tondo Materiale: gomma Inchiostro: blu</p> <p>Legenda: SEMINARIO VESCOVILE TREVISO</p>
	
Biblioteca del Seminario	
<p>Forma: lineare su 3 righe Materiale: gomma Inchiostro: nero/blu</p> <p>Legenda: SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO BIBLIOTECA</p>	 <p>Forma: tondo, a doppio cerchi con lucerna Materiale: metallo Inchiostro: blu</p> <p>Legenda: * BIBLIOTHECA * SEMINARII TARVISINII / SERVO LUCEO</p>
	 <p>Forma: rettangolare Materiale: gomma Inchiostro: blu</p> <p>Legenda: SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO / BIBLIOTECA-PERIODICI / COLLOCAZIONE</p>
	
Biblioteca: Sala Professori/ Biblioteca Chierici	
<p>Forma: lineare su 3 righe Materiale: gomma Inchiostro: blu</p> <p>Legenda: SALA LETTURA PROFESSORI SEMINARIO VESCOVILE TREVISO</p>	 <p>Forma: ovale Materiale: gomma Inchiostro: blu</p> <p>Legenda: * BIBLIOTECA CHIERICI * Seminario Vescovile Treviso</p>
	 <p>Forma: ovale Materiale: gomma Inchiostro: blu</p> <p>Legenda: * BIBLIOTECA CHIERICI * Seminario Vescovile Treviso / Serie.....N.</p>
	
Altre biblioteche: PIME, MEOLO	
<p>Forma: lineare su 2 righe Materiale: gomma Inchiostro: blu</p> <p>Legenda: BIBLIOTECA PIME TV</p>	 <p>Forma: tondo a doppio cerchio Materiale: gomma Inchiostro: blu</p> <p>Legenda: * BIBLIOTECA PARROCCHIALE * / MEOLO Piazza Pio X</p>
	
Privati	
<p>Forma: lineare su 2 righe Materiale: gomma Inchiostro: blu</p> <p>Legenda: SAC. DOTT. GIUSEPPE LIBERALI SEMINARIO TREVISO</p>	 <p>Forma: lineare su 2 righe Materiale: gomma Inchiostro: blu</p> <p>Legenda: Mons. Giulio Stocco / SEMINARIO TREVISO</p>
	

valutata per lo più nella anonima replica delle sue copie di cui si limitano a rendere verificabili estremi cronologici e lacune: come effettuare allora una descrizione esaustiva di simili testimonianze?

Un esperimento in tal senso è stato condotto presso la Biblioteca di Area umanistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dove in seguito ad acquisto dalla Biblioteca del Seminario di Treviso, è pervenuta una copia completa della "Civiltà Cattolica" (1850-2008): il rinvenimento saltuario sulle copertine dei fascicoli di diverse tipologie di timbri (tav. 1), non legati all'istituto di conservazione iniziale, ma riferibili al PIME di Treviso, alle biblioteche personali di alcuni sacerdoti ed alla biblioteca della chiesa parrocchiale di Meolo (TV),² ha rappresentato infatti uno stimolo per affiancare alla programmata attività di catalogazione un'indagine parallela sulla storia della formazione della raccolta. Inoltre, proprio perché il caso rispetto alle biblioteche

o agli archivi d'autore si presentava molto più semplice in quanto ben circoscritto e definito, poteva essere utilizzato come banco di prova per valutare tempistiche ed organizzazione del lavoro, difficoltà e possibilità descrittive, e per valorizzare al contempo l'incremento al patrimonio universitario.

Ulteriori indizi rinvenuti sia all'esterno che all'interno dei fascicoli, infatti, col rafforzare l'idea che non ci si trovasse di fronte ad un generico doppione, hanno invece suggerito un'origine complessa di tutta la serie: attraverso fotografie, tagliandi di spedizione, cartoline, dattiloscritti insieme a numerose note di possesso autografe lasciate da mani diverse (per un totale di 71 inserti e 106 firme) sono così riemersi i profili di religiosi impiegati a vario titolo ed in momenti successivi come docenti all'interno del Seminario e spesso interpreti autorevoli della vita culturale della Chiesa trevigiana lungo 130 anni di storia. Fra gli altri, mons. Lorenzo Bre-

vedan che tenne la cattedra di studi biblici a partire dal 1862 e fu bibliotecario della Capitolare; don Sante Cenedese, vicerettore del Seminario sotto l'episcopato Zinelli (1871-1880); mons. Pietro Pavan, docente di teologia morale fra il 1933 e il 1946, poi rettore della Pontificia università lateranense e collaboratore nella redazione della *Pacem in terris*; o ancora in epoche più recenti, mons. Giacomo Schiavon, docente di filosofia nell'anno di propedeutica e mons. Gioacchino Scattolon, insegnante di Sacra scrittura, fondatore dell'Associazione biblica a Treviso e dal 1969 direttore del settimanale diocesano "Vita del popolo". I sacerdoti, singolarmente abbonati per motivi professionali e personali al quindicinale che per eccellenza rappresenta ancora oggi la voce dell'ortodossia cattolica, non solo ne prestavano i singoli fascicoli agli studenti (questo il motivo delle firme sulle copertine) ma, come si è potuto verificare sugli elenchi dei benefattori conservati presso il Seminario, avevano legato alla biblioteca libri e riviste accumulati lungo tutta una vita seguendo una raccomandazione espressa già nel 1909 dal vescovo Andrea Longhin, per non disperderli sprecandone il valore economico e scientifico e per restituire in un certo qual modo il debito di riconoscenza contratto negli anni di formazione (tav. 2).

L'urgenza di rendere consultabile la nuova accessione in tempi brevi senza disperdere le peculiarità informative conservate con cura fino a quel momento, ha suggerito così di estrarre tutti gli inserti, registrandone contemporaneamente e puntualmente la posizione in un elenco *excel* vista la facilità offerta dal mezzo nella organizzazione e registrazione dei dati e vista l'impossibilità di servirsi del catalogo informatico allo scopo. L'elenco è stato via via implementato con l'indicazione dell'anno, volume, serie/annata, numero e pagine del fascicolo, descrizione sommaria delle notizie o inserti trovati cui sono state aggiunte per facilitarne l'analisi, l'estrazione e la quantificazione dei dati, una generica localizzazione (esterno/interno), seguita da una sorta di classificazione articolata in più puntuali specificazioni, come di seguito riassunto:

Inserti = Appunti, Cartoline, Dattiloscritti, Foto, Giornali, Lettere, Pubblicità, Santini, Schede di prestito, Segnalibri, Tagliandi di Spedizione

Note di possesso = Cognomi dei diversi proprietari (Brevedan, Carraro, Dal Colle, etc.)

Scritte diverse = Consistenza, Conti, Correzioni, Date, Destinazione, Grifi, Spunte, Sottolineature

Timbri = Legenda delle diverse timbrature

Dal momento che la documentazione circostanziata delle donazioni conservata presso il Seminario si limita alle sole monografie, l'elenco così predisposto è divenuto uno strumento utile per integrare la conoscenza delle raccolte di quell'Istituto: oltre a ricostruire una sorta di mappa – per quanto parziale – dei contributi offerti da singoli ed enti con le loro proprie copie del periodico, permette però anche di riconoscere le loro preferenze di lettura. Un caso rilevante è rappresentato per esempio dal gruppo di 61 fascicoli appartenuti a mons. Giulio Stocco (il suo cognome compare con regolarità a partire dal 1957 fino al 1963) i cui interessi e la cui preparazione scientifica fanno privilegiare alcuni pubblicisti ed alcune tematiche segnalandole sia in copertina che all'interno: il laureato in fisica e direttore del Gabinetto geofisico del Seminario sceglie la medicina ed il rapporto scienza-fede trattati da Giovanni Bosio; l'esperienza come assistente diocesano della FUCI lo spingono a seguire la cultura cattolica nei libri e negli spettacoli affrontata da Domenico Mondrone, e l'educazione e l'infanzia da Giuseppe De Rosa; la competenza maturata presso il Consiglio di patronato del Tribunale civile e penale di Treviso lo inducono ad interessarsi al diritto ecclesiastico ed alla storia politica italiana seguiti da Salvatore Lener oltre agli editoriali sulla cronaca politica.

Sicuramente la scoperta più sorprendente è stata quella di una carta ripiegata, coperta di conti a matita, apparentemente priva di particolare valore e forse proprio per questo sfuggita all'attenzione, che si è rivelata essere invece un messaggio autografo inviato il 4 marzo 1897 dal cardinale di Venezia Giuseppe Sarto alla direzione della nascente Società cattolica di assicurazione di Verona.³ Il testo della lettera di felicitazioni era già noto perché pubblicato, parzialmente, da mons. Angelo Marchesan nella sua monografia su Pio X ed in seguito, completo, da Nello Vian nell'antologia di lettere del Papa:⁴ quando, come e perché sia stata spostata e dimenticata all'interno del fascicolo n. 2.559 (1957) della "Civiltà Cattolica" non è dato sapere con certezza. Molto probabilmente Marchesan la ottenne dai vertici dell'istituto di credito oggi divenuto il Gruppo Cattolica Assicurazioni intorno al 1903, in fase di redazione della sua monografia, benché di questa consegna non si sia trovata notizia nelle buste che conservano tutte le bozze e i materiali richiesti o esaminati dal sacerdote e manchi anche nell'elenco cronologico da lui compilato a matita ed intitolato *Lettere di Pio X*; anche Vian nel 1949 poté consultarne solo una copia fotografica "in possesso dei fratelli Sartor".⁵

Tavola 2 - Sulle copertine firme da cui è possibile risalire ai possessori dei fascicoli



Molte note sulle copertine, alcune presenti con maggior regolarità come “Semestre/annata completo (-a) / incompleto (-a)”, oppure semicancellate ma ancora decifrabili quali “doppione / II copia / II serie”, oppure “mancante/-ti”, seguite dall’indicazione del o dei numeri inseriti in un secondo momento, hanno permesso infine di attribuire la confezione del doppione ai bibliotecari del Seminario, i quali grazie ad un controllo diligente e continuato nel tempo, favorendo e disciplinando sottrazioni ed inserimenti progressivi ed integrando il più possibile le lacune senza badare alla provenienza eterogenea del materiale, sono riusciti a loro volta a tradurre e reinterpretare le raccomandazioni già prima citate ed a trasformare un onere sia in termini di conservazione che di trattamento, in una risorsa economica per la loro stessa istituzione oltre che ovviamente culturale per i potenziali futuri utilizzatori.

Le operazioni di registrazione, hanno richiesto circa un mese di tempo e sono state svolte da un bibliotecario, incaricato della catalogazione e della preparazione

dell’elenco, affiancato da due colleghi per timbratura, magnetizzazione ed etichettatura dei fascicoli. Per non comprometterne la buona conservazione nel tempo, i documenti rinvenuti sono stati fatti oggetto di una completa risistemazione, grazie ad uno stage⁶ attivato a catalogazione avvenuta: registrata a matita su ciascun pezzo la collocazione originaria, gli inserti sono stati condizionati all’interno di buste in carta *acid-free*, distinte da etichette adesive recanti i dati identificativi (volume e/o fascicolo, anno e pagina, insieme ad un numero identificativo da 1 a 55); le buste poi sono state tutte raccolte in una cartella riservata intitolata “Inserti Civiltà Cattolica” e conservata a parte, dotata di una lista del materiale ricavata dall’elenco *excel* e di un registro di consultazione; all’interno dei numeri della rivista interessati, un cartoncino con gli stessi elementi identificativi ed il riferimento alla cartella riservata rimanda al singolo elemento estratto, permettendo così – tramite il riferimento incrociato – di ricostruire con precisione la situazione originaria. Seppure infatti non si possa affermare in assoluto che cartoline e lettere, lasciate nei fascicoli verosimilmente dai loro proprietari, siano state trovate dove inserite in origine, la precisione archivistica portata fino all’indicazione della pagina nel registrare la loro posizione, ha permesso comunque di fotografare e di fissare una situazione memorizzandola, per trarne anche in futuro opportune informazioni, senza impedire la libera consultazione del periodico e senza sovrapporre ulteriori rimaneggiamenti.

L’elenco redatto unitamente ad un piccolo archivio di foto digitali relative alle tipologie dei timbri, delle firme e degli inserti prese in corso d’opera, si è dimostrato utile ancora una volta in fase di studio e approfondimento dei dati raccolti, perché senza costringere ad alcuna movimentazione né di carte né di fascicoli, ha permesso di effettuare ricerche e verifiche al di fuori della sede di conservazione e sul materiale d’archivio rimasto nel Seminario di Treviso: la parte più lunga dell’indagine anche se, senza dubbio, la più gratificante, portata a termine solo in un secondo momento ed al di fuori dell’orario di lavoro.

Sicuramente quindi di fronte alla mole considerevole e multiforme dei documenti da repertare o catalogare all’interno di una biblioteca d’autore, far parlare anche annate e fascicoli, riscoprendo nelle chiose lasciate sui margini l’interesse per gli argomenti trattati di volta in volta nei singoli articoli; riconoscendo dietro appunti e lettere dimenticati fra le pagine nomi e volti di protagonisti della vita culturale di un certo territo-

rio; ricostruendo grazie a dediche ed *ex-libris* o a foto ed inviti, relazioni professionali e di amicizia, potrebbe rivelarsi dispendioso sia in termini di tempo che di risorse umane: al di là però dell'auspicata convergenza fra ambiti diversi per la condivisione di *authority files*, livelli di descrizione e terminologie usate, per i periodici l'inconveniente più grosso sperimentato sul campo resta sostanzialmente la mancanza del medium capace di rispondere a realtà così variegata e complesse. Poter inserire anche a livello di singolo fascicolo dei legami coi possessori, con dei contenuti documentali, e magari – perché no – anche con delle foto, rendendoli ricercabili ed idonei a superare gli inevitabili aggiornamenti tecnologici, farebbe risparmiare tempo agli operatori senza perdere in spessore e qualità informativa da offrire all'utenza: nel caso in esame per esempio, questo è stato reso possibile solo nell'autunno 2010 col cambio di gestionale ed il riversamento dei dati nel polo SBN veneziano.

NOTE

¹ ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Strategie e contraddizioni conservative*, in *Conservare il Novecento. Atti del Convegno Nazionale di Ferrara, 25-26 marzo 2000*, Roma, AIB, 2001, p. 141.

² Per un totale di sei occorrenze; invece su tutti i pezzi fino al 1930 era presente la timbratura col sigillo originale del Seminario a forma di rombo con la legenda "Seminarium Tarvisinum", poi sostituito da un tampone in gomma con la dicitura "Seminario Vescovile di TV"; usati anche un timbro rettangolare col motto "*Hic manebit et optime*", disegnato da don Rodolfo Budini nella prima metà degli anni Ottanta e quello appositamente ideato e disegnato dal bibliotecario mons. Arnaldo Dal Secco forse già nei primi anni del suo servizio intorno al 1920, caratterizzato dalla lucerna con il motto "Servo luceo". Altre due marcature "Sala lettura Professori Seminario Vescovile Treviso" e "Biblioteca Chierici Seminario Vescovile Treviso"

so" confermano poi l'esistenza di almeno altri due locali, ben identificati e distinti dalla biblioteca vera e propria, in cui venivano conservate delle riviste. PIME = Pontificio istituto missioni estere (vedine alcuni esempi in tavola 1).

³ La carta intestata con lo stemma stampato in rosso a rilievo e la scrittura corrispondente a quella di altre lettere manoscritte conservate presso l'Archivio storico del Seminario, confermano che si tratta di un originale: n. 32 dell'elenco.

⁴ ANGELO MARCHESAN, *Papa Pio X nella sua vita e nelle sue lettere*, Einsiedeln, Benziger, 1905, p. 424-425. A p. X della prefazione l'autore precisa che la narrazione è fondata "su documenti autentici, quali sono gli atti delle curie di Treviso, di Mantova e di Venezia, degli archivi del capitolo e del Seminario di Treviso, le lettere autografe e le testimonianze di persone, sotto ogni rispetto, degne di fede"; sulla raccolta delle documentazioni, LUIGI PESCE, *Il fondo archivistico Giuseppe Sarto nel Seminario vescovile di Treviso*, in *Le radici venete di S. Pio X, Atti del Congresso di Castelfranco Veneto 16-17 maggio 1986*, a cura di S. Tramontin, Brescia, Morcelliana, 1987, p. 198. Su S. Pio X e il seminario di Treviso: ANGELO CAMPAGNER, *Cronaca capitolare; i canonici della cattedrale di Treviso*, Treviso, 1992, vol. 3., p. 826-830; GIUSEPPE SARTO, *Lettere di S. Pio X*, a cura di Nello Vian, 2. ed. riveduta, Padova, Gregoriana Editrice, 1958 (stampa).

⁵ [Archivio Storico del Seminario] Fondo Marchesan, busta 6 *Ricerche su Pio X*: l'elenco è contenuto in una busta gialla che reca all'esterno la dicitura *Documenti relativi alla vita di Pio X dal Marchesan (Prefazione)*. Sui fratelli Sartor, Maria Pia e Giuseppe, figli dello scultore Francesco e di Amalia Parolin, nipote di Pio X, sfollati durante la Grande Guerra a Roma, dove risiedevano già la madre e le sorelle del Papa: cfr. AUGUSTO NATALI, *Affinità di anime: S. Pio X e Francesco Sartor scultore* in "L'Italia francescana", 47 (1972), fasc. 2, p. 104. Vian ricorda che il Patriarca Sarto stipulò con la Società Cattolica un contratto di assicurazione il cui ammontare fu poi diviso per disposizione testamentaria fra le sorelle ed il fratello: forse questo il motivo per cui possedevano copia della documentazione (G.SARTO, *Lettere di S. Pio X*, cit., p. 252).

⁶ Svolto nel 2009 dalla dott.ssa Vanessa Flammini.

DOI: 10.3302/0392-8586-201208-032-1

ABSTRACT

The article tries to trace the history of the use and users of the review "Civiltà Cattolica", kept in the Humanistic Library – University "Ca' Foscari" of Venice, through the analysis of documents and marks left by owners on the issues.